

Legge di Bilancio

di **Andrea Ducci**

ROMA Allungamento dell'età pensionabile su base volontaria nel settore pubblico e una norma specifica per un nuovo semestre di silenzio-assenso per trasferire il trattamento di fine rapporto (Tfr) sui fondi pensione. Sono due delle ipotesi a cui sta lavorando la ministra del Lavoro, Marina Calderone, in vista della legge di Bilancio. Nel caso di un'uscita ritardata dal mondo del lavoro, per i dipendenti pubblici l'idea è di introdurre più flessibilità allungando i termini su base volontaria. La stessa ministra ha confermato l'intento del governo di rafforzare la previdenza complementare, con una norma ad hoc che riapra un periodo di sei mesi di silenzio assenso per il trasferimento del Tfr nei fondi pensione. Più in generale il disegno a cui lavora la ministra è arrivare a una maggiore armonizzazione tra previdenza pubblica obbligatoria e previdenza complementare.

Un'ulteriore norma della manovra è legata, come noto, al rinnovo e al potenziamento dell'esonero contributivo destinato alle mamme, estendendolo, se possibile, anche alle lavoratrici autonome. Tutto però dipenderà dalle risorse disponibili. Gli altri in-

Misure da rifinanziare nella Manovra (in milioni di euro)

 Taglio del cuneo contributivo 10.790	 Misure a sostegno degli indigenti 650	 Fondo di garanzia per la prima casa 282	 Strade e stazioni sicure 149,8
 Sostegno investimenti nella ZES del Mezzogiorno 1.900	 Taglio IRPEF 615,8	 Sostegno profughi Ucraina 274	 Fondo formazione e occupazione 140
 Missioni internazionali 960	 Riduzione da 90 a 70€ del canone RAI 430	 Misure di anticipo pensionistico 260,5	 Altre misure 279,3
 Detassazione welfare e premi 832,9	 Bonus mamme con 2 figli 368,1	 Gestione calamità naturali 239,8	TOTALE 18.172,2 milioni di € CdS

Pensioni, aiuti alle mamme e incentivi edilizi a rischio: cosa può cambiare dal 2025

Assoutenti teme il possibile addio ai bonus mobili, verde e decoder

terventi a cui sta lavorando l'esecutivo sono quelli allo studio del ministero dell'Economia, a cominciare dalla revisione verso l'alto dell'assegno unico, che prevede un bonus da 2.100 a 600 euro per il primo figlio minorenni, e variabile tra 1.020 e 180 euro per quelli successivi. A via XX Settembre sono in corso una serie di simulazioni per stabilire in quale misura potenziare

l'assegno attraverso un giro di vite sulle detrazioni: il margine di intervento è sulla platea di incentivi, deduzioni e sconti fiscali che complessivamente costano circa 80 miliardi di euro all'anno.

L'analisi dei tecnici del ministero riguarderà, con ogni probabilità, anche i bonus destinati alle ristrutturazioni edilizie, che dovranno essere riconsiderati stante la diretti-

va Ue sulle case green.

Gli italiani dovranno probabilmente dire addio al bonus mobili, al bonus verde e al bonus decoder. Ma sul tavolo ci sono anche il bonus psicologo e le carte Cultura o Dedicata a te. È quanto teme Assoutenti per cui l'insieme dei crediti legati ai bonus edilizi in vigore da fine 2020 al 2024 ha raggiunto un costo totale di circa 220 miliardi di euro,

con un peso virtuale pari a 8.527 euro a famiglia, 3.679 euro a cittadino, neonati compresi.

La cifra complessiva necessaria al governo per finanziare la manovra è di circa 25 miliardi, una buona parte dei quali per confermare le misure su cuneo fiscale (la maggioranza punta alla proroga del taglio fino a 35 mila euro, con l'obiettivo di ampliare il provvedimento in misura ridotta fino a 55-60 mila euro), taglio dell'Irpef, aiuti alle mamme che lavorano e sconti alle aziende che assumono.

Di certo c'è che già martedì il governo esaminerà i dati del Piano di bilancio settennale destinato a Bruxelles e che sette giorni dopo l'Istat aggiornerà i dati sui conti pubblici. Il governo si aspetta una revisione al rialzo del Pil che, combinata al buon andamento delle entrate, potrebbe rendere meno tortuosa l'elaborazione della manovra.